

Parole di carità

Anno VI – Numero XVI – 2016 Luglio

Impariamo da chi guarda il cielo



Per le vacanze estive che si avvicinano, sento forte il bisogno di riposare, di fare spazio all'interiorità, di tornare all'essenziale.

La Casa della carità è un luogo travolto da tante storie, da tante sofferenze e da tanti interrogativi, ma anche spesso da un'onda lunga di speranza. Una moltitudine

di persone bussa ogni giorno alla nostra porta, **ma l'accoglienza non è limitata a chi dorme di questa Casa e cammina verso l'autonomia, ma, da più di 10 anni, anche a un gruppo di anziani soli del quartiere Crescenzago a Milano, il nostro quartiere**, che con il tempo sono diventati protagonisti della vita della nostra comunità, al pari delle 150 persone che vivono alla Casa della carità.

I poveri mi hanno insegnato molto, ma questo bisogno di tornare all'essenziale è stato stimolato dagli anziani che frequentano la Casa e dall'esempio del Cardinal Martini negli ultimi anni della sua vita, segnati dalla sofferenza e dalla malattia.

Prima di tutto, da chi è anziano ho imparato quanto sia importante custodire la memoria, la storia, la vita e tutte le sue luci e le sue ombre. La memoria che i nostri amici più anziani ci spingono a coltivare non è per nulla una nostalgia del passato, ma è invece far leva su quello che hanno vissuto, sui dolori attraversati, sulle gioie incontrate e sugli amori ricevuti, per rinnovare il proprio attaccamento alla vita. Solo vivendo il passato con questo spirito si può trasformare la memoria in un patrimonio da donare ai giovani, come succede agli ospiti della Casa e ai tanti ragazzi che qui fanno volontariato o il servizio civile, che della memoria si prendono cura in tanti modi diversi.

In un mondo come quello di oggi, dove forte è la seduzione della violenza, ci sono persone che si portano dentro drammi che speravano non si potessero più ripetere, come la guerra, eppure sono al contempo esempi e testimoni di un amore fortissimo per la vita: questi sono i nostri anziani. Per me questa verità ha il sapore del paradosso: vedere, toccare con mano la fatica degli anziani acciaccati e in carrozzella e sentire che sono i migliori maestri della necessità di non demordere, di avere speranza nel futuro. Proprio chi le ha passate tutte, la miseria, la guerra, i lutti, ci consegna come un dono il valore della speranza e di un mondo di pace.

Grazie a loro ho capito cosa vuol dire resilienza, cosa vuol dire sopravvivere ai traumi utilizzandoli come occasione di crescita interiore e quanto l'azione di resistere sia portatrice di luce, di speranza, di futuro.

Ho imparato dagli anziani anche la bellezza della "lentezza", del silenzio, della tenerezza e della capacità di guardare il cielo. Conversando con le persone anziane che frequentano la Casa, capisco che sono rimaste fuori dalla società della fretta, dei tweet, della comunicazione a tutti i costi. Le persone anziane hanno bisogno di pause e di calma. Vedo in questo loro bisogno il valore profondo del silenzio e questo mi spinge a ribaltare la prospettiva su di loro. Un certo tipo di società considera gli anziani inutili, uno scarto, qualcuno da intrattenere nell'attesa della fine, come se improvvisamente non fossero più persone che hanno qualcosa di importante da dare.

Ribaltare la prospettiva, dicevo: osservando gli anziani, vedo tutt'altro che una resa da parte loro ma, anzi, una grande voglia di partecipare, di costruire insieme a noi la storia della Casa della carità e dell'accoglienza che qui viene promossa. **E accoglierli qui da protagonisti della nostra storia, al pari degli ospiti in fuga dalla guerra e dalla miseria, credo sia molto importante, è un segno forte di cambiamento culturale.**

L'accoglienza degli anziani alla Casa della carità non è quindi un'azione in più rispetto alle altre, ma un pezzo della nostra storia. Fa parte della nostra Casa e contribuisce alla creazione di una circolarità positiva nelle relazioni di aiuto, in cui chi riceve spesso dà senza neanche rendersene conto e chi dà riceve più di quello che si aspetti. Questo a mio avviso rende la società più bella, più giusta e il vivere insieme più civile.

Posso fare solo alcuni esempi qui per parlare della circolarità positiva che abita questa Casa, come raccontare di Angela che ha deciso di festeggiare i suoi 100 anni, invitando i figli a unirsi a quelli che viveva come suoi grandi amici, proprio qui alla Casa della carità, ma anche di Francis, un ospite congolese, che oggi lavora come badante per il padre di un nostro volontario. **Tutti danno e ricevono in questa circolarità.**

E quindi, trovo che la conoscenza di questo gruppo di anziani mi abbia soprattutto portato a riflettere sulla resilienza della quale ti parlavo all'inizio e la tenerezza unica di chi dona se stesso agli altri.

Citavo all'inizio il Cardinal Martini come grande esempio per me anche nell'affrontare la vecchiaia; quando lo incontrai a Gerusalemme, lo trovai piegato dalla malattia, ma più che mai impegnato a resistere, a crescere, a conoscere. Il Cardinal Martini era in dialogo con la sua sofferenza. Aveva iniziato a studiare l'ebraico moderno – conosceva già molto bene quello antico utilizzato nella Bibbia – e si spendeva nell'aiuto di altri sacerdoti che, come lui, erano malati di Parkinson. Resilienza e non solo; il Cardinal Martini visse la sua vecchiaia in compagnia della musica di Mozart e di una tenerezza nuova, che io ho visto come il segno di una liberazione dalla necessità di essere austeri e misurati che lo aveva sempre connotato.

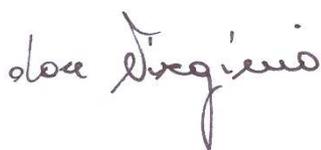
Questo è il patrimonio che ci riconsegnano gli anziani e che ti invito a portare con te in vacanza, insieme al silenzio e alla lentezza benefica delle quali sono i custodi e testimoni.

Noi però non dobbiamo dimenticare che hanno tanto bisogno di noi, specialmente in questo periodo dell'anno. Agosto è il mese più difficile, perché la loro solitudine diventa più drammatica e diventa più forte la necessità di conforto e di compagnia.

Quasi tutti gli anziani che sono qui non sanno neanche cosa significhi la parola vacanza. Per loro, vacanza significa semplicemente sentirsi più soli; abbiamo quindi deciso di moltiplicare gli sforzi di presenza e di attenzione nei loro confronti, ricordando la bellezza dello scorso Ferragosto – che ha visto tutti insieme gli anziani soli, i profughi accolti nella parrocchia di Bruzzano, i volontari e gli educatori che hanno dato la loro disponibilità in una grande festa piena di amore.

Spero che tu voglia essere al nostro fianco, che tu ti unisca a noi nel ringraziare questi e tutti "vecchi" per il grande dono che ci fanno a essere insieme a noi, regalandoci ogni giorno la testimonianza del loro attaccamento alla vita.

Buone vacanze!



SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITA' CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS
Via Francesco Brambilla 10 – 20128 MILANO
conto corrente bancario IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281
conto corrente postale 36704385
con carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale:
97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo
Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10 – 20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318